



Accesso dibattito sul nuovo modello di sviluppo

Quale città?

Il mancato completamento del trincerone ferroviario, la non realizzazione del sottovia veicolare, il declassamento della stazione ferroviaria, il ruolo secondario assunto nella ASL SA1 e nella istituenda APT, la costruzione dei parcheggi ancora al palo, la presenza ancora dei prefabbricati leggeri e dei containers, la inagibilità della maggior parte delle chiese della vallata metelliana, la non esecutività dell'adeguamento del Piano regolatore generale al Piano Urbanistico regionale, sono i visibili aspetti di una città che vive il dramma di una crisi profonda.

E a questa città che quotidianamente è costretta a misurarsi con tali problemi e con tanti altri, si oppone un'altra Cava, quella disegnata e sognata dal sindaco Raffaele Fiorillo. E' la Cava inserita nel progetto provinciale "Multimedia in the bay", tra le sedi del Giffoni Festival, tra le sedi di riferimento del Giubileo del 2000. Una città che si appresta ad essere sede del corso di una laurea breve da tenersi presso la Abbazia di Cava e successivamente nell'ex orfanotrofio di S. Maria del Rifugio.

Una città che si avvia a rendere attuale sempre più la scelta del turismo, non in stile fine '800, ma come ha affermato il sindaco, con un aggancio a tutte le forme della modernità. E' il progetto di una città in cui v'è ipotizzato un ridisegno urbanistico dove il centro e le frazioni dovranno assumere il ruolo che hanno sempre avuto. Un ridisegno in cui le frazioni in particolare vanno recuperando la loro bellezza, i loro impianti urbanistici, il verde che nel passato costituirono motivi di attrazione per tanti turisti stranieri. La Cava del bisogno, dunque, opposta alla Cava futuribile. Già in precedenza è stato rilevato la doppia velocità con cui si muove Cava: noi andiamo oltre e riscontriamo che non si tratta tanto di duplice velocità, ma di una sola velocità, lenta e che paga le conseguenze forse di una politica non sempre attenta ai tempi.

Ed è la Cava che tutti non vorrebbero che fosse. Le risorse e gli uomini perché esca dalla crisi ci sono solo che quest'ultimi tentennano e preferiscono più la politica dei "portici" che quella dell'impegno personale.

E' una crisi che la si avverte proprio in questi giorni. Ad un Consiglio comunale che va spegnendosi per consunzione, non vi è stata una risposta degna. La ricerca delle candidature sta diventando un vero e proprio rebus. Fino ad oggi v'è stato solo la dichiarata disponibilità di Fiorillo a ricandidarsi e a completare il lavoro iniziato. Per gli altri si brancola nel buio. O meglio si dice che si stia lavorando, ma è così segreto che forse neanche quelli che stanno operando lo sanno.

Seguiremo attentamente in questi mesi l'evolversi della situazione, cercheremo di capire i vari movimenti e di cogliere quei segni capaci di ridare alla nostra città governabilità e stabilità. Non ci faremo attirare, come qualcuno vorrebbe, nella trappola degli schieramenti, convinti più che mai, indipendentemente dagli impegni assunti di rispetto per gli elettori e per i lettori, che per un giornale che vuole essere la voce della comunità il ruolo è quello di evidenziare i problemi, chiederne le soluzioni, sostenere gli intenti positivi e stigmatizzare i negativi. E a questo impegno unitamente all'intera redazione vorremmo tener fede.

Giuseppe Muoio

Le nuove generazioni metelliane processano la città. Mancano lavoro e prospettive

Il purgatorio dei giovani

Cava by night: una consolante alternativa al nulla



I giovani cavese e la loro città: un rapporto non sempre idilliaco, talvolta persino difficile, controverso. E' questo il dato che emerge da un'indagine condotta su un campione di ragazzi di età compresa tra i venti e i trent'anni, chiamati a riflettere sui contraddittori aspetti delle realtà metelliane

L'amore per le proprie radici e per le proprie origini, l'attaccamento viscerale alla città natale: fortunatamente questo sentimento non è ancora scomparso nella stragrande maggioranza degli interpellati, che, potendo compiere un viaggio vir-

tuale a ritroso nel tempo, modificherebbero tanti aspetti della propria esistenza, ma il luogo di nascita, beh, quello proprio no.

CONTINUA A PAG. 2



Caro elettore...

Sta per chiudersi nella più sconcertante confusione una legislatura che si era aperta in nome della stabilità di governo, anzi del buon governo.

I numeri usciti dalla tornata elettorale invitavano alla più rosea delle prospettive: Alleanza di Progresso (pds, pri, verdi, pattisti) che aveva sostenuto il sindaco Raffaele Fiorillo poteva contare 18 seggi su 30, la opposizione su 12 seggi. Purtroppo i numeri non sono riusciti ad assicurare a Raffaele Fiorillo il sostegno decisivo per realizza-

zare il programma sbandierato alla città.

Dietro i numeri vi erano persone e queste ad un certo momento hanno cominciato ad operare indipendentemente dagli schieramenti e ben presto nel corso degli anni Alleanza di Progresso si è "dimagrita" fino a rischiare un crollo: Rosa Barrella, Renato Salerno, Enrico Alfano, Pasqualina Murolo e Romano Virtuoso con una serie di motivazioni, fondate o meno, hanno lasciato i banchi della maggioranza e si sono schierati all'opposizione. Ma la

stessa opposizione si è scomparinata nel corso degli anni: Vincenzo Passa ha lasciato il gruppo Abbro e si è aggregato al raggruppamento de La Città, Alfonso Laudato uno dei protagonisti della passata legislatura, dopo una breve permanenza in AN, si è dichiarato indipendente ed è andato a sostenere Fiorillo, Giovanni Baldi si è dissociato dal gruppo del CDU, mentre Andrea Lambiase si è dichiarato indipendente con "facoltà" di votare i provvedimenti di Fiorillo.

CONTINUA A PAG. 2

RUBRICHE

MESIDIL...VERSI

Rodari: la fantasia...

A PAGINA 3

L'AQUILONE

Il rumoroso silenzio di noi...

A PAGINA 4

ISITIELEMEMORIE

"A Cava non è stato uomo..."

A PAGINA 5

30 GIORNI

È piena bagarre elettorale

A PAGINA 6

OCCHIO SULLA CITTÀ

Tra pregi e disagi

A PAGINA 2

SPORT

Continua la marcia della Cavese

A PAGINA 7



SAI
ASSICURA

AGENZIA GENERALE

Tel. (089)
341732 - 349496

Via Vittorio Veneto, 11
Cava de' Tirreni

Agenti:
Avv. Antonio Di Martino
Vincenzo Sorrentino

MARCINA GALLERIA D'ARTE

Pittori dell'800 Napoletano



Piazza Roma, 3 - Cava de' Tirreni

M. Cammarano
F. Di Marino
T. Patini
E. Tofano
F. Mancini detto Lond
V. Volpe
F. Palizzi
N. Palizzi
G. Cascio
R. Ragione
O. Ricciardi
A. Mancini
C. Brancaccio
E. Gigante
V. Caprile
P. Scopetta
V. Irolli
E. Cercone
A. Pratella
A. Leto
G. Smargiassi
G. Carelli
T. Pellicciotti
F. P. Michetti
G. Villani
P. Verri
F. Rossano
Gaetano Gigante
Giacinto Gigante
A. Ferrigno
S. Petrucci
V. Genato
A. Pilloo
E. Dalbono
L. Ciccimmo
N. De Corsi

Ermitage

RISTORANTE - PIZZERIA

Tel. (089) 466406-466412

Loc. S. Martino
CAVA DE' TIRRENI (SA)

OCCHIO SULLA CITTÀ

di ANTONIO DI MARTINO

Una città, due velocità. Lo dicevamo in un precedente articolo sul Castello. A Cava de' Tirreni le incongruenze sull'assetto urbanistico sono tuttora ben visibili. La questione sul tappeto è quella della qualità della vita nella vallata. Centro e periferia, cuore della città e le cento frazioni. Una qualità della vita che purtroppo lascia a desiderare soprattutto perché gli sforzi maggiori di molte delle amministrazioni che hanno retto le sorti della città sono stati sempre "dirottati" sul centro.

Ma con quali risultati? La city è sempre lì a denunciare lacune e incongruenze. I portici sempre più "cadenti". Palazzi che mostrano l'impetuoso incedere del tempo. E, intanto, e questo fa più rabbia, nei cassetti dormono progetti di recupero "bocciati" dal potere perché non "colorati". E cosa riescono a fare gli attuali amministratori? Non altro che complicarsi la vita.

L'ultimo esempio è quello del rifacimento di piazza Duomo. La querelle si è tinta di giallo. Dopo anni di tergiversazioni e di rinvii dei lavori, finalmente, con una forzatura e un colpo di coda, si era arrivati all'apertura del cantiere. La necessità di operare in fretta il risanamento della piazza nasceva dall'arrivo a Cava in primavera inoltrata del Giro d'Italia. La carovana rosa quale ennesimo fiore all'occhiello della città-Fiorillo dovrà passare attraverso i simboli della "piccola Svizzera". Lungo i portici, nel centro storico, in piazza Duomo. L'occhio elettronico delle telecamere immortalerà sugli schermi di mezzo mondo l'evento



Geppino D'Andria presidente dell'ASCOM. Nella foto grande: Piazza Duomo in attesa del Giro d'Italia

"Noi non siamo contro i lavori per la città... ma nessuno si è degnato di avvisarci"

Un gigantesco cantiere aperto. Questa è la Cava degli ultimi tempi

Tra pregi e disagi

Strade, marciapiedi, piazze, i lavori hanno invaso la città. Un nuovo look a caro prezzo

sportivo che ci onora della sua presenza. E l'amministrazione, avendo puntato moltissimo su questo appuntamento, sta impegnandosi a rispettare i tempi di "restyling" della città. Per non farsi trovare "svestita".

The woman in red, la Cava di Fiorillo & C. deve però registrare un primo grave intoppo. La gara, come tante altre pagine della storia delle opere pubbliche cavesi, ha creato i primi grossi problemi. Il ricorso, prima, e la diffida, poi, di una ditta esclusa ha rischiato di paralizzare i cantieri in piazza Duomo, di dar vita a un'altra incompiuta e, soprattutto, di mostrare ai "giri" e al mondo intero una città "desnuda". Ma i disagi non sono soltanto quelli di "immagine". L'avvio dei lavori è stato "salutato", e si fa per dire, da una clamorosa protesta dei

commercianti della city. Il presidente cittadino dell'ASCOM, l'associazione di categoria più rappresentativa, Giuseppe D'Andria, ha sottolineato in più di un'occasione l'arroganza del potere. "Noi non siamo contro lavori che migliorino l'immagine della nostra città e dei luoghi in cui operiamo - dice Sarebbe da incoscienti. Ma quello che vogliamo è un rapporto più dignitoso tra le Istituzioni e il settore commerciale, realmente ultimo baluardo, sempre più in ginocchio, dell'economia cittadina. L'episodio dei lavori in piazza Duomo è emblematico. Nessuno si è degnato di avvisarci. Un atto di rispetto mancato".

I commercianti, ma non solo loro, hanno digerito da tempo la necessità di chiudere il centro storico. Su questo punto non ci sono dubbi.

Non si può più tornare indietro.

"Ma prima i servizi e poi i sottoservizi - aggiunge D'Andria - Prima di chiudere in un budello occorreva migliorare, ad esempio, il sistema-parcheggi, attrezzare la città con zone di "accoglienza" più organiche. Il destino del commercio a Cava è quello della città. Non lo si dimentichi. Se si continuerà nella politica "tagliagambe" a cui siamo stati costretti ad assistere inermi negli ultimi anni, non ci sarà futuro per nessuno in una città che pezzo dopo pezzo sta perdendo i suoi punti di riferimento".

L'invito a riflettere è per tutti. Non è una questione di salvare la faccia o di far valere le ragioni di una parte politica su un'altra. In gioco i destini di Cava, alla affannosa ricerca di una identità perduta.

DALLA PRIMA PAGINA

Caro elettore

Una vera e propria babele. Un tradimento della volontà degli elettori. Una gestione troppo "allegria" del mandato ricevuto. E dovevano rappresentare il "nuovo"! Immaginiamoci quello che sarebbe stato se fossero stati i rappresentanti della I Repubblica. Ma forse se lo fossero stati, e i partiti avessero potuto avere il peso che hanno sempre avuto, forse non avremmo assistito ad una condotta così "scandalosa" sul piano dei comportamenti politici. E il primo a pagare è stato il sindaco Raffaele Fiorillo che solo in parte ha potuto realizzare quanto era nel programma. Frustate, forse, tante buone intenzioni. E fra pochi mesi, allungabili se passerà il decreto dello spostamento delle elezioni a settembre, il rinnovo del Consiglio elettorale. Caro elettore prima di affidare il tuo voto valuta persona, partiti e programmi.

La città non può più essere tradita e né tu puoi affidare il tuo consenso a chi non avverte la sensibilità di consultarti allorché muta posizione. Se non ci fossero state scadenze importanti o la necessità di spendere in lavori gli 11 miliardi, alla luce anche delle vicende degli ultimi Consigli comunali, ci saremmo augurati che tutti fossero stati mandati a casa a meditare su cosa significa essere rappresentante della Cosa Pubblica. Ma ciò non può esimersi dal rappresentare alla città il danno che hanno arrecato quanti non hanno assolto in pieno al mandato ricevuto liberamente dal popolo.

Berlicche

DALLA PRIMA PAGINA

Il purgatorio dei giovani

di LELLO PISAPIA

Ma non appena si lascia la sfera dei sentimenti per subentrare in quella della ragione, è tutto un susseguirsi di dolenti note. Vivere altrove, infatti, più che un desiderio rappresenta una necessità a detta di tanti ragazzi scettici circa gli sbocchi e le possibilità offerte da una città come Cava nel mondo del lavoro. Preoccupazione questa non di poco conto, che evidenzia l'esistenza di una problematica angosciata per i giovani, ma che, è doveroso ricordarlo, rientra in una realtà come quella meridionale dalla

quale difficilmente la nostra città potrebbe essere avulsa.

Che cosa offre, dunque, Cava de' Tirreni ai giovani? Nulla o quasi: è la sconcertante risposta fornita da molti ragazzi. Il Centro Sociale e poi? Dove sono gli altri centri di aggregazione giovanile, gli altri punti di incontro e di socializzazione? Le associazioni certo, quelle non mancano (fin troppo ve ne sono!); esse però sono il frutto di apprezzabile e diffuso volontariato che, proliferando laddove le strutture pubbliche non adem-

piono alle loro funzioni istituzionali.

Si potrebbe sempre ovviare a queste mancanze, suggeriscono ironicamente alcuni ragazzi, ricorrendo ad una sana ed intensa attività sportiva. Certo, purché si possiedono i requisiti idonei: per fare nuoto, ad esempio, per chi non si accontenti di un ritemperante tuffo nella fontana di piazza Duomo, è indispensabile l'uso della macchina per raggiungere Nocera Inferiore o Salerno, città notevolmente evolute da avere finanche delle piscine!

Per giocare a tennis, invece, bisogna sperare nel favore del tempo, visto che l'esistenza di campi coperti è ormai un'utopia per gli sportivi cavesi.

Il pessimismo si fa ancora più cupo se si pensa alle grandi strutture promesse e mai realizzate o consegnate: il velodromo, il palazzetto dello sport, le tante palestre abbandonate sono la tangibile conferma di un panorama a dir poco desolante.

Ed ancora, una cattiva amministrazione in ambito politico, una scriteriata gestione del territorio e delle risorse ambientali, una mentalità ristretta e tipicamente provinciale: sono questi gli altri aspetti negativi della realtà cittadina sottolineati dai giovani interpellati.

Non c'è dubbio che il quadro delineatosi non sia affatto roseo, tutt'altro; ed allora, abbiamo chiesto ai ragazzi, come comportarsi, quali speranze nutrire? E' preferibile, ci è stato detto, andare a divertirsi per dimenticare ed almeno da questo punto di vista la nostra città non ha nulla da invidiare alle realtà limitrofe. Locali caratteristici, spettacoli di vario genere e tante altre attrattive contraddistinguono le notti cavesi; se poi tutto ciò rappre-

senti un segno di civiltà e di progresso o piuttosto solo un'illusoria panacea dei mali, beh, questo è un interrogativo

legittimo che non ci sentiamo di rivolgere ai giovani cavesi.

Sono già così carichi di entusiasmo e di fiducia...!

Senza Parole



L'ORTOFRUTTA CAVENSE

Forniture di prodotti ortofrutticoli per comunità, mense aziendali, alberghi, supermercati.



In Bellizzi - via Delle Industrie
Tel. (089) 981459 Fax (089) 981081
Cellulare: (0336) 853560

d. DE SIOFIORAVANTE & FIGLI snc

Vecchie Fornaci

Ristorante - Pizzeria
Tel. (089) 461217-461313
via R. Luciano - Corpo di Cava
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Un ricordo di Flora Vitagliano, ad un mese dalla morte

Severa come una prof, dolce come una madre



La Prof. Vitagliano (al centro) in una foto scolastica di tanti anni fa. Chi si conosce? Chi li conosce?

Tu con chi vai: con la Santoli, la Vitagliano o l'Accarino?"

Erano gli anni '60 e noi bambini delle elementari ci preparavamo al grande salto: la scuola media. Allora le insegnanti di lettere più "gettonate" erano loro, le prof.: Santoli, Accarino, Vitagliano.

"Dicono che la Vitagliano è molto brava e anche molto comprensiva..." E così per i tre anni delle medie, Flora Vitagliano fu la mia professoressa di italiano, latino, storia e geografia. La scuola era ubicata "giù a San Francesco", presso il convento di Santa Maria del Rifugio prima che il terremoto, la negligenza e le ruberie degli uomini lo riducessero in uno stato pietoso, almeno fino all'altro ieri.

Come la ricordo, dopo tanti anni, oggi, nel momento dell'addio?

Dall'inconfondibile voce un po' nasale e dal fisico imponente (così appariva agli occhi di un bambino di dieci anni) che la faceva sembrare un tipo temibile, ma sapeva essere dolcissima, tenera, quasi come una seconda madre. Lei che madre non era. Senza mai smarrire il ruolo dell'insegnante: i rimproveri, le sgridate per il compito non fatto insieme al sorriso e perfino alla carezza.

E fu a lei che timidamente feci leggere le mie prime poesie: ricordo i suoi consigli, l'invito a persistere. Sapeva trasmetterci l'entusiasmo per lo studio, il conoscere: la rivedo gioiosamente appassionata nelle spiegazioni dell'Iliade e così, per magica simbiosi, la sua gioia diventava la nostra. Non ti pesavano le tante ore passate alla costruzione, alla metrica, alla parafrasi! Ricordo di una gita scolastica a Napoli.

Sempre accanto a noi, fu l'insegnante dotta che accompagnava e spiega e poi fu una compagna di giochi lungo i viali del Parco di Capodimonte. La incontrai l'ultima volta: alcuni anni or sono; si lamentò della povertà culturale testimoniata anche da una carenza di impegno veramente degno delle nuove generazioni di studenti, ma anche della superficialità di taluni insegnanti. "Povera lingua italiana! E' così difficile, oggi, leggere un articolo di giornale o finanche un libro, scritto in maniera corretta".

Addio, prof. Vitagliano, e grazie per avermi accompagnato negli anni della mia fanciullezza e per avermi insegnato ad amare, a rispettare il libro, come cosa viva, come, dicevi tu, "compagno prezioso" per il nostro difficile cammino di uomini.

Antonio Donadio

L'emozione nella cultura

Ne "L'araldo nello specchio", Fabio Dainotti raccoglie le sue poesie giovanili più significative, ricche di riferimenti letterari e nello stesso tempo protese a cogliere nella sua intensità il senso profondo della vita.



Fabio Dainotti, a sinistra, con i proff. Francesco D'Episcopo, Tommaso Avagliano e Vincenzo Guarracino, alla presentazione del libro ad Agropoli, nell'estate del '96

Un animo tormentato, un vulcano apparentemente spento che dentro s'agita: magma che diventa lava (ovvero implosiva "vis" che si fa versi). Fabio Dainotti, uomo schivo, taciturno, perfino introverso, si dona nelle sue liriche completamente.

Versi che solo a fruitori distratti potrebbero sembrare, alla prima lettura, "cose un po' scontate". Ed invece l'imbattersi in riferimenti classici e schemi metrici della più pura lezione classica, non solo orazioni e catulliani, ma anche quelli della lirica greca: "Da gran tempo oramai/ d'amor non so più il nome/ (e inanellate) sai/ grigie e lunghe ho le chiome",

dei ditirambi, dei versi gnomici; in metri nostrani, strofe, quartine, e a voltar di pagina versi dal ritmo "barbaro", in un metro irregolare, ma frutto della lezione del nostro '900, soprattutto di Caproni, laddove Dainotti sembra perfino rincorrere certe elegiache atmosfere così apparentemente dimesse, da "rime facili", proprio di caproniana memoria ("Ma io deluse"); ma anche di Gozzano e Pezzani e Moretti ("Piove" o/e Pioggettina") fino a Sinigalli ("In morte"), passando perfino tra edulcorate atmosfere alla Ginsberg, alla Bukowski ("Bogey" e/o Etimi). Ma non è finita: Dainotti semina qua e là, con estrema compostezza, un lessico ricercato, scandito da morfemi non solo classicheggianti ma anche presi dalla lingua inglese. E così il cerchio finisce col chiudersi: un breve-lungo cammino della poetica che dai lirici greci ci riporta ai nostri giorni.

La poesia di Dainotti molto è dovuta all'attenzione dell'appassionato, dello studioso. I suoi temi sono quelli dell'eterno destino dell'uomo, del suo andare per terre ove solo apparentemente sa riconoscere orme e storie, ma dove tutto diviene nuovo ed estraneo a quest'uomo, che estraneo è sempre e soprattutto a se stesso. Ed ancora ed allora anche le larvate o chiare denunce sociali, gli scavi psicologici oggetti delle sue poesie, divengono solo denunce, ammonimenti, destinati a scandire solo un tempo finito, ma che nulla riescono a dire e a dare di un tempo sempre lontano e sempre sconosciuto, a dispetto di tutto e di tutti: "Qui i giorni si succedono uguali".

A. D.



A lune di candela, se caduta è la luce, copiose mi discendono, ma silenziose, in cave gote lacrime, perché arde la piaga come fuoco. E impietran, gocce di cera. In secchi boschi, tramontato il sole, i lupi azzannano la luna.

Da "L'araldo nello specchio"

Rodari: la fantasia della vita

pena sessantenne a Roma. Scrittore geniale (fu anche un ottimo giornalista), attraverso i suoi numerosissimi libri per ragazzi, da "Il romanzo di Cipollino" del 1951, riesce a centrare l'obiettivo della critica sulle cose reali, sul vivere quotidiano, mediando il tutto con un linguaggio della più pura invenzione, facilitando così la comprensione dei contenuti, dei temi, con l'efficacia e l'immediatezza che solo la favolistica può garantire. Così i suoi scritti, che siano filastrocche, poesie, racconti, si presentano attraverso un linguaggio dalla disarmante "semplicità, quasi infantile", come questa "Il gioco dei se".

Ma vediamo più da vicino. Sono 12 versi divisi in tre quartine; sei versi sono in rima: w 2 e 4 (rima in "ole"); w 6 e 8 (rima in "ato") e w 10 e

Il gioco dei "se"

Se comandasse Arlecchino il cielo sai come lo vuole? A toppe di cento colori cucite con un raggio di sole.

Se Gianduia diventasse ministro dello Stato, farebbe le case di zucchero con le porte di cioccolato.

Se comandasse Pulcinella la legge sarebbe questa: a chi ha brutti pensieri sia data una nuova testa.

Da "Filastrocche in cielo e in terra".

12 (rima in "esta").

Avrebbe potuto Rodari ottenere un perfetto gioco di rime alternate? Certamente, ma non ha voluto. E' stata la sua una scelta linguistica.

Non c'è nel poeta la ricerca della unicità metrica: infatti se questo fosse il mezzo lessicale adottato, a perdere di freschezza ed originalità ne sarebbe, ancor prima del conte-

nuto, il linguaggio stesso, che così non si presenterebbe come semplice e immediato, tanto da essere di sicura fruibilità da parte dei piccoli (o anche grandi) lettori.

Il tema. Tre maschere notissime: Arlecchino, Gianduia e Pulcinella a "comandare" il mondo! Il cielo, di cui si occuperebbe Arlecchino, non potrebbe non essere di cento colori, come il suo abito, "toppe di cento colori", ma "cucite con un raggio di sole"! Garanzia di rispetto per tutti, l'uno diverso dall'altro, ma tutti uniti, perché a tenerli insieme ci pensa il sole: Fratellanza e Amore universale; il dolce Gianduia, ministro, non potrebbe non decretare "case di zucchero con le porte di cioccolato".

E la dolcezza, dentro e fuori delle nostre case, garantirebbe uno "Stato" dolce e

piacevole per tutti. Infine Pulcinella, il senza testa, il mezzo matto (sì, proprio lui!), farebbe una legge perfetta: "a chi ha brutti pensieri/ sia data una nuova testa".

Perfino Pulcinella "cetrulo" comanda di avere solo buoni pensieri nella testa! E così temi importanti e seri, "vestiti" di semplicità, c'investono attraverso voci che sembrerebbero le meno adatte: Arlecchino, Gianduia e Pulcinella, invitando tutti noi a riflettere.

Anche Re Carnevale, quindi, sa essere foriero di messaggi di giustizia ed amore, basta saperlo ascoltare e non perdersi in manieristiche e vecchie immagini obsolete o peggio ancora in goffi e offensivi (in primis per i nostri bambini) mascheramenti massmediali, come il Gabibbo o simili. Buon Carnevale a tutti e grazie ancora una volta, Rodari!

A. D.



Gianni Rodari. Con una vecchia immagine retorica mi verrebbe di dire: una pietra miliare nella letteratura per ragazzi, e non solo per ragazzi. Chi non avesse mai letto niente di Rodari, faccia mea culpa. Se trattasi, poi, di insegnanti, allora il mea culpa certamente non basta. Questa filastrocca, che in apparenza sembra scritta oggi (cosa comune solo per i grandi scrittori), ha in realtà, quasi 40 anni, essendo stata pubblicata in "Filastrocche in cielo e in terra" nel 1960!

Rodari, nato ad Omegna (Novara) nel 1920, morì ap-

Alfonso Balzico, chi era costui?

Inchiesta dei ragazzi della SM "Balzico": meno del 10% dei cavesi conosce il famoso scultore, nostro concittadino!



Il gruppo dei ragazzi della SMS "Balzico" che ha effettuato l'inchiesta. Con loro, la prof. Rossella Restivo.

Salve, siamo un gruppo di alunni della SMS "A.Balzico": alunni attivi, pronti a partecipare a qualsiasi iniziativa scolastica, specialmente quelle che ci permettono di vivere esperienze nuove ed interessanti. Per questo abbiamo aderito con entusiasmo al progetto "Scuola mia", che ha trasformato per noi la scuola in una cosa dove riunirci in gruppo, un pomeriggio alla settimana, per realizzare insieme lavori di tutti i gusti, a nostra scelta. Ed eccoci qui a frequentare il Laboratorio di comunicazione, sotto la guida della prof. Rossella Restivo.

L'argomento da trattare ci si è presentato spontaneamente.

La professoressa ci ha chiesto se conoscevamo Alfonso Balzico, il personaggio cui è intitolata la nostra scuola, ma tutti noi siamo rimasti in silenzio. Poi, qualcuno, timidamente, ha osservato: "E' un Preside?", "E' un generale?". "Ma no! -ci ha detto la professoressa- è un importante scultore cavesi dell'Ottocento! Uno scultore che ha lavorato perfino per il Re!". Pensosamente consapevoli, ormai, della nostra ignoranza, sentendo soprattutto che si trattava di un nostro illustre concittadino, abbiamo subito avvertito l'esigenza di conoscerlo e magari di farlo conoscere.

Ci siamo, allora, impegnati a fare un'indagine nella vostra città per verificare che popolarità avesse l'artista in questione. Abbiamo formato due gruppi: uno con il compito di intervistare cento persone al centro di Cava, il secondo altrettante persone ma al rione Pianesi, precisamente quello dove Balzico nacque e trascorse la sua fanciullezza.

Sguinzagliati per la città a rivolgere sempre la stessa domanda "Conosce Alfonso Balzico?" a uomini e donne, giovani, meno giovani e anziani, gente istruita e non, ci siamo, tra l'altro, sentiti risponde-

re: "Ma è uno che abita da queste parti?", "Chi, quello della via e della scuola?", "Abita al n.42 di via Filangieri, se non sbaglio", "Non vi posso rispondere, ragazzi, mia figlia ha perso l'orsacchiotto e io lo sto cercando!", "Sì, sì, lo conosco! Eh... ma è passato tanto tempo

da quando andavo a scuola!" ... "Mai sentito nominare!".

Tralasciamo chi non si è neanche fermato ad ascoltarci e chi ci ha sbrigativamente liquidati con un secco "Non chiedetemi soldi!".

Insomma, ecco i risultati della nostra piccola inchiesta:

a) Cava centro. Intervistati: 62 adulti (23 uomini e 39 donne) + 30 ragazzi (13 uomini e 17 donne) + 8 anziani (5 uomini e 3 donne). Risultati: conosce A.Balzico, il 7% (7 giovani). Il 93% non lo conosce.

b) Rione Pianesi. Intervistati: 91 persone di età compresa tra i 30 e i 65 anni (52 uomini e 39 donne) + 9 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni (2 uomini e 7 donne). Risultati: conosce A.Balzico il 5% (il parroco del rione, un professore, una studentessa di liceo classico, due coniugi laureati), il 95% non lo conosce.

Risultato finale: su 200 persone intervistate solo 12 conoscono il Balzico, "quel tale" scultore stimato e ammirato da artisti, sovrani ed uomini di cultura, insegnante accademico a Torino, cavesi più e più volte insignito di medaglie e prestigiosi riconoscimenti. Ben 188 lo ignorano!

I commenti? Fateli da soli!

I ragazzi del gruppo di studio della SMS "Balzico"

Presentato un libro dei fratelli Rotolo "Varchi" di poesia in nome del padre



Teresa, Rosanna, Gina e Pippo Rotolo durante la presentazione del libro.

Nel corso di una manifestazione suggestiva e ricca di atmosfera è stato presentato in Biblioteca Comunale "Varchi", un libro di poesie e prose di quattro fratelli, Gina, Rosanna, Teresa e Pippo Rotolo, corredato dalle fotografie di Franco Bruno Vitolo.

Il filo conduttore è rappresentato dal dialogo ideale con un ipotetico nipote, al quale, attraverso il ricordo del loro padre recentemente scomparso, viene comunicato con accenti di calda ed emozionata affettuosità il sapore della vita trasmesso dai genitori e filtrato dalla loro stessa esperienza.

Una bella iniziativa, insomma, ricca di sensibilità e d'amore. Ai fratelli Rotolo tanti complimenti, un grazie e, naturalmente, l'augurio di assaggiare essi stessi, e fino in fondo, il sapore della vita.

Il sogno dell'aquilone



a cura di
Franco Bruno Vitolo

I passi che seguono sono frammenti dei temi di alcuni ragazzi della III C del Liceo Classico. La traccia riguardava le differenze di rapporto dei giovani con i coetanei e con i genitori e gli adulti. Parole mai banali, parole "pesanti", che inducono ad una seria riflessione.

La famosa linea che separa i giovani dai genitori e anche dagli educatori... diventa un altissimo muro, sul quale vengono scritti messaggi d'amore, parole di dissenso, simboli di pace, parolacce, e soprattutto richieste di aiuto. Sull'altra facciata di quest'alto muro ci sono risposte d'aiuto, consigli di vita, proposte di lavoro, ma spesso i giovani non le comprendono, in quanto sono troppo impegnati a scrivere sull'altra facciata del muro la loro insoddisfazione. Non c'è scampo: genitori e figli sono destinati a rincorrersi e a non raggiungerli mai.

(Teresa Gaeta)

Il rumoroso silenzio di noi giovani

Ciò che mi fa più rabbia è che noi giovani non possiamo mai dire la nostra senza essere aggrediti e poco considerati... Siamo giudicati per l'immagine spesso alterata che trasmettiamo di noi stessi.

L'andare in discoteca vestiti a stento, truccati in modo esasperato, portare orecchini ovunque, rovinare il proprio corpo con tatuaggi super eccentrici è una forma di espressione, non di felicità, ma di un malcontento che scaturisce dalla piena consapevolezza che non siamo capiti e di conseguenza non ci vogliamo far capire!... Il mondo offre a noi giovani, sotto vostra creazione, luoghi di ritrovo quali discoteche con musica martellante e luci psichedeliche, macchine al passo con la più alta tecnologia, bevande superalcoliche... Ci avete creato ciò per pura speculazione economica e ora che ne siamo danneggiati volete porci sotto analisi per capire la nostra interiorità.

(Clelia Bisogno)

E' inutile sprecare vane parole sulla maturità, sulla responsabilità, sulla vita, perché comunque nell'animo del giovane prevalgono comunque e sempre la voluttà e la passione. Tutto insomma è rivolto ad un solo fine: raggiungere il piacere dei sensi e la felicità dell'anima... E così cercano di compensare la solitudine stando con gli amici, gli unici pronti a capirli e dai quali si sentono amati. Da questa comprensione nasce una forte coalizione, un forte bisogno di esprimersi, di essere indipendenti, di confidarsi, di dimostrare ciò che i grandi non hanno dato la possibilità di dimostrare. La stima ricevuta dai compagni diviene quindi superiore a tutto e a volte si manifesta in stupidi atti di eroismo, che in fondo rivelano debolezza d'animo.

(Paola Nobile)

I ragazzi, dopo aver conseguito grandi meriti, sono terrorizzati dall'idea di dare ai familiari delusioni profonde e di

far precipitare le loro lodi. Pertanto, quando sono in difficoltà, non hanno il coraggio e la maturità essenziali per dichiarare la loro debolezza o addirittura la loro sconfitta, e stabiliscono di confidarsi con gli amici... ma i colloqui con loro risultano spesso vacui e dettati dall'invidia e dalla rivalità, privi di quei consigli sinceri e spontanei che possono provenire esclusivamente dai familiari.

(Antonella Landi)

Il punto di partenza del disagio giovanile è da riscontrare innanzitutto nel tipo di educazione, che dovrebbe incarnare la giusta misura tra severità e permissivismo, in secondo luogo nella mancanza di volontà di superare ogni sorta di pregiudizi da ambo le parti, in terzo luogo nella scarsa disponibilità ad ascoltare gli altri, nell'egoismo, nel perseguimento di un unico obiettivo incarnato dalla volontà di affermazione.

(Carmela Gagliardi)

Con gli amici posso esprimermi liberamente e migliorarmi dialogando, mentre con gli adulti sono purtroppo costretto a vivere un rapporto apparentemente di pacifica convivenza, a sopportare un'inerzia verbale della quale sono stufo, a vivere in un torpore spirituale che non mi allenta...

Vorrei dire ai miei "vecchi" che oggi non si vive più come cinquant'anni fa, ma che non per questo mi sarei conformato alla massa o mi sarei abbandonato a stupide mani-

festazioni di pecorismo. La realtà, alle volte, impone anche di pensare e condividere i costumi degli e ciò non per ipocrisia ma perché "internamente tutte le cose sono diverse, ma il nostro aspetto si conformi a quella folle massa".

(Gianluigi di Mauro)

Al di là dell'incomprensione che si può ritrovare negli sguardi dei genitori, molte volte si ha paura del loro giudizio o della loro indifferenza. Infatti, anche argomenti che si caricano di un'importanza o di un significato particolare per il giovane, o si trasformano in occasioni di rimprovero o sono accolti nel silenzio totale o tacciati di banalità.

(Sarah Amendola)

La cultura dei nostri giorni è una cultura allucicante di ostentazione, dove la figura del giovane vaga nel vuoto e nella solitudine, visto che la figura di adulti e genitori, una volta o positivamente presentati come modelli o sussidi o stimoli o provocatoriamente additati come ostacolo alla realizzazione dei giovani stessi, oggi sono state cestinate, o al più sostenute da un esercito di nuovi personaggi al "servizio" (consumistico) dei giovani: gestori, animatori, dee jay, ragazze immagine, pronti ad aiutarli nella loro "mascherata notturna".

(Ilenia Savarese)



Da sinistra: Carmela Gagliardi, Paola Nobile, Antonella Landi, Ilenia Savarese, Teresa Gaeta, Clelia Bisogno, Sarah Amendola



I siti e le memorie
a cura di Lucia Avigliano

Durante l'itinerario d'ambiente che programmava la visita dell'antico casale dei Pianesi, oggi sfiorato dal degrado ma un tempo ricco di ville sontuose, una sosta a villa Baldi ha permesso di rievocare la figura di Raffaele Baldi: una personalità nel mondo della cultura, un uomo politico degli anni '20 che fu anche sindaco della nostra città, ma che resta ignoto a molti cavaesi alle so-

cavese insigne? Eppure la galleria dei personaggi illustri nel Palazzo di Città ospita anche il busto di Raffaele Baldi.

Nato nel 1889 nel villaggio di Santa Lucia, Raffaele Baldi perì travolto dalle macerie di un'ala della sua villa ai Pianesi, insieme ad altri tre familiari, durante le cruente giornate del Settembre '43.

Laureato in lettere, nonostante le difficili condizioni di salute - era sofferente di asma - si dedicò, oltre che all'insegnamento, alla vita politica e, animato dal desiderio di operare per il bene della sua città, con l'intento (come egli stesso affermò nel discorso programmatico) di seguire le orme di un sindaco famoso, Giuseppe Terrara Genovino, affrontò anche le fatiche di reggere l'amministrazione

dapprima nel Duomo, ora si trovava nella chiesa di San Gaetano ai Pianesi, attigua alla villa che fu teatro della tragedia, quella villa che, affacciata a mezzo giorno sul vallone Traustino, domina la zona chiamata comunemente Canale, così caratteristica con i suoi giardini pensili e le case arroccate sul versante soleggiato che guarda m. San Liberatore.

Un numero speciale del "Lavoro Tirreno", uscito nel settembre 1983, a quarant'anni dalla morte, commemorava la figura del professore e riportava una piccola antologia di sue poesie. E alcuni toccanti versi di Raffaele Baldi sono stati letti proprio lì a villa Baldi, in quell'ambiente segreto e appartato che lo vide all'"ombra dei rami", tra cui filava tacita la luna.

Dovette essere terribile quel bombardamento degli anglo-americani quella notte fra il 19 e il 20 settembre 1943. Si scavò per ore tra le rovine e il giorno seguente il sac. don Mario Violante pietosamente, su un carrettino di fortuna, trasportò i resti al cimitero. Nel 1947 le ossa di Raffaele Baldi furono traslate nella Cappella ai Caduti del Duomo cittadino con una solenne cerimonia.

Accantonare queste me-

morie cittadine e quasi "volere" dimenticare, presi da un turbinio di mille sollecitazioni di-

verse, sembra ormai la norma. Rientra forse in quella degrado che vediamo avanzare intorno a noi, ma dobbiamo tener

Un'opera fondamentale per chi voglia avvicinarsi alle Farse Cavaiole sono i suoi studi, raccolti nel volume "Saggi storici introduttivi alle Farse Cavaiole"; essi sono tesi, come spiega il Baldi stesso, ad "illuminare l'ambiente nel quale si produsse quella originale rappresentazione". Di notevole interesse il saggio "La controrivoluzione cavaese del 1799 e il capitano don Vincenzo Baldi". Qui l'autore illustra la resistenza opposta alle truppe francesi al ponte di Santa Lucia dai cavaesi, guidati dal capitano Vincenzo Baldi, suo ante-

presente che ignorare le proprie radici, buttarsi a capofitto nel nuovo senza considerare quello che prima di noi c'è stato, o non apprezzare quello che ci è stato tramandato per consegnarlo a chi verrà dopo di noi, è quanto di più sconsigliato

possa compiere l'uomo di oggi. Tutto proteso verso il futuro non deve ignorare il passato. E il passato di Cava de' Tirreni annovera uomini come Raffaele Baldi. Che cosa ci resta oggi di lui? Il suo insegnamento, il suo esempio di vita, i suoi scritti sia di interesse storico che letterario.



saggio che riassume brevemente il profilo storico della nostra città con precisione e scrupolo, il Baldi auspica che "accanto agli uomini d'arme si collo-

Nostalgia

Amo le case di cent'anni fa!
Le scale larghe, scalinate, chiare,
Si snodano lente fino ad una porta,
Che sembra aprirsi ne l'immensità.
Ivi stan de le donne a agucciare
Sole, cantando una canzone morta.

Pei corridoi è buio. Qualche stanza
Interrompe la fuga del mistero,
Così dolce ad un'anima di frate.
Un aroma sottile, una fragranza
Di cose d'un buon tempo mite e austero
Portano al cuor certe memorie grate.

Il letto è ancor di ferro. Le spalliere
Recano al centro un gentilizio emblema:
Tre stelle, un braccio, un'arme, due corone.
Pendono l'armi alle pareti: a schiere
Guardano da le cornici giallo-crema
Gli avi vetusti: un conte od un barone.

Qua e là dei cassettoni stile impero,
Un divano sdruccio, un caminetto,
Una specchiera, delle tazze antiche:
Il pavimento, tutto crepe e nero
D'umido, esprime qualche fiore schietto,
Corteggiato da sciami di formiche.

Oh come caro oh come dolce errare
Per i vani deserti! Il vento o il sole,
Dalle imposte scommesse sogguardanti,
Sono compagni al nostro incerto andare:
E nostalgia è lor diretta prole,
Nostalgia d'un'età forse d'incanti.

chino gli industriali e gli artisti del nostro Rinascimento" in quanto la storiografia locale poco spazio ha dato ai "capitoli più notevoli concernenti lo sviluppo del commercio delle arti e delle lettere e, forse per un malinteso spirito di campanile, sottolinea addirittura col silenzio le interessanti pagine delle Farse che, lungi dal diminuire la grandezza di Cava, le danno di contraluce risalto maggiore".

Uno studioso, dunque, un amante della propria terra e delle sue tradizioni, un amministratore serio e onesto. A tutto questo dobbiamo aggiungere una grande bontà d'animo, tanto che Andrea Sorrentino nel tracciarne il profilo di uomo e letterato nel libretto "Per la memoria di Raffaele Baldi" ebbe a dire di lui: "a Cava non è stato mai un uomo tanto ben voluto quanto Raffaele Baldi".

Lucia Avigliano

il fatto...

La tolleranza e l'accoglienza

DI CARLO CRESCITELLI

Il famoso gangster di New York, Costello, ad un reporter che gli chiedeva qual'era stato il suo primo delitto, rispose: "Nascere italiano!". Falso: se fosse rimpatriato avrebbe trovato un Pa-

ese tollerante ed accogliente. Basta leggere i giornali o seguire la TV. C'è chi definisce "la mente" l'imbicille di 40 anni che incitava i suoi più giovani omologhi a lanciare pietre dal cavalcavia.

Giusta Fioravanti, nei guai per la strage di Bologna, sta girando un film su Rebibbia: certo conosce la materia ed il tempo deve pur passare in qualche modo.

Adriano Sofri curerà

per un giornale una rubrica quotidiana sui fatti, visti, amaramente, da dentro: l'augurio è che possa presto allargare le prospettive.

Una ragazza tenta il suicidio, gettandosi da un ponte, un viandante proveniente dalla Giordania, corre a soccorrerla.

E' nato, infatti, dalle parti del Buon Samaritano: scende dalla giumenta, soccorre l'infelice che, in sostanza, si è rotta un po' di ossa, la

trascina in una baracca e, ripetutamente, la violenta. Viviamo in un mondo di forte spiritualità: non sta scritto, forse, "Date e vi sarà dato"???

Bisogna pur vincere la noia: i giovanetti di Santa Margherita Ligure se spassano più con gli scambi ferroviari che con quelli delle idee. Pensate che bello se lo scherzo riesce: due treni che si scontrano!!!

Il grande dramma è che queste iniziative folli nascono più che da istinti criminali, da un'infinita monotonia. Non malinconia, che è un sentimento gentile, ma insoddisfazione e tedio, mancanza assoluta di modelli e traguardi! Compiono gesti disperati e li vivono come normali!!!

"Signore perdonateli perchè non sanno quel che fanno", ma c'è chi insiste e troppe guance sono state portate agli irresponsabili.

Vetreria Capuano

Vetri - Cristalli - Specchi - Vetrate artistiche

via R. Baldi, 42 - Tel. 343395
Cava de' Tirreni (SA)

Nuova Lavanderia

Mario Rispoli

dal 1960

via Alfonso Balzico, 15 - Tel. 342144
84013 Cava de' Tirreni (SA)

il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Direttore responsabile
Giuseppe Muiole

Direttori editoriali
Antonio Filoselli
Renato Pomodoro

Redattori
Lucia Avigliano
Antonio Di Martino
Antonio Donadio
Lello Pisapia
Franco Bruno Vitolo

Impaginazione
Guido Pomodoro

Stampa
Grafica Metelliana

Fotografia
Domenico Della Rocca
Fortunato Palumbo



a cura di Antonio Di Martino

Movimenti e partiti affilano le armi in vista delle prossime amministrative

È piena bagarre elettorale

Il clima politico si arroventa. E siamo solo all'inizio del gioco

2

January
Janvier
Januar

Gennaio

Si ricandida alla carica di primo cittadino Raffaele Fiorillo. L'Ulivo, una creatura tutta da creare, rompe gli indugi. Nel corso del mese si attende il documento ufficiale di investitura di Fiorillo alla corsa per le prossime amministrative. I segnali che arrivano dai Palazzi Romani fanno pensare a uno slittamento ad autunno della naturale scadenza di fine primavera. E intanto i raggruppamenti politici sono tutti in fibrillazione ma di nomi in alternativa all'attuale sindaco nemmeno l'ombra a sinistra, troppi e e nebulosi quelli a destra.



Raffaele Fiorillo

Gennaio

January
Janvier
Januar

3

La bufera alzata nel mese di dicembre per il presidente del consiglio comunale e per i presidenti delle commissioni consiliari si volatilizza come molte altre a cui si è dato vita nel corso della sofferta gestione Fiorillo della cosa pubblica metelliana. La rielezione di Pino Foscari alla presidenza della commissione cultura ne è stata la riprova.

7

January
Janvier
Januar

Gennaio

E' un momento sofferto per tutto il parlamentino cittadino cavese. E' l'ennesimo ricorso al CORECO presentato dal consigliere d'opposizione Rosa Barrella a pendere come una spada di Damocle sulla testa questa volta del neopresidente del consiglio comunale. La seduta incriminata quella del 20 dicembre. In quell'occasione si era provveduto ad eleggere il dott. Alfonso Laudato sullo scanno più alto ma l'ordine del giorno secondo il battagliero consigliere indipendente Barrella era errato.

Gennaio

January
Janvier
Januar

8

Lotta senza quartiere alle sofisticazioni alimentari. La pattuglia ecologica del Comando di Polizia Municipale metelliana sequestra alcuni litri di olio extravergine d'oliva fasullo venduto nel mercato settimanale. La cittadinanza messa in guardia. Attenzione ai prezzi stracciati. Dietro l'angolo la truffa in agguato.

9

January
Janvier
Januar

Gennaio

Pioggie torrenziali mettono in ginocchio la città. Decine di frane sbriciolano il territorio metelliano mettendo a nudo la fragilità del sistema idrogeologico della città e, in particolare, delle sue frazioni, messe a dura prova dai fenomeni di smottamenti e frane. Intanto la macchina comunale interviene con non poche polemiche. In gioco centinaia di milioni da dover recuperare dai "privati" colpevoli dei danni creati dalle frane. Le delibere di giunta parlano chiaro. L'ufficio legale deve avviare l'iter per gli eventuali recuperi ma per il momento non si muove una foglia.

Gennaio

January
Janvier
Januar

10

Criminalità in azione a Cava. Presa di mira una gioielleria in via della Repubblica. Banditi a volto scoperto fanno irruzione da Pepite e portano lo scompiglio nel cuore della city. Il pronto intervento dei vigili urbani sventa il tentativo. I rapinatori arrestati con la collaborazione di Polizia e Carabinieri.

Finalmente siglata la convenzione tra ASL Salerno 1 e Comune per la sede dell'ex ACISMOM a Pregiato. In cambio dell'assistenza agli anziani ospiti delle case di riposo ex ONPI e IPABB il pianeta sanità metelliano potrà usufruire degli spazi della struttura per potenziare il futuro secondo polo ospedaliero cittadino. Alla firma chiamati il direttore generale Bruno Coscioni, Raffaele Fiorillo e il direttore sanitario del Maria SS. dell'Olmio, Mario Polverino.

11

January
Janvier
Januar

Gennaio

Primavera dell'arte. Quattro artisti per 4 opere: Renato Barisani, Ugo Marano, Annibale Oste, Carlo Catuogno. L'iniziativa che ha visto la destinazione di cento milioni di lire da parte della giunta municipale vede protagonista l'assessore all'Urbanistica Benedetto Gravagnuolo. A scegliere gli artisti un comitato scientifico che ha già alzato un polverone di polemiche. In risposta a un articolo-intervista apparso sul "Mattino" all'architetto Gravagnuolo lettera aperta di un artista cavese, Alfonso Vitale, che denuncia i metodi seguiti per l'iniziativa.

Gennaio

January
Janvier
Januar

13

Cambiano i tempi e con essi i destini di chi non va nel segno del cambiamento. Il braccio di ferro tra genitori di alunni della scuola elementare di San Cesario e organi scolastici per l'allontanamento di una maestra dal loro plesso, rea di usare maniere antipedagogiche, si esaurisce con il trasferimento della cattiva insegnante.

La guerra dei poveri continua. Le code davanti alla porta dell'assessore alla Casa, Salvatore Adinolfi, sono sempre chilometriche. La disperazione di alcune famiglie alloggiate ancora in containers supera i limiti di sopportabilità. Un capofamiglia batte forte i pugni sulle vetrate dell'assessore per rivendicare un "prefabbricato" che sembra stia prendendo il largo a favore di un'altra famiglia.

14

January
Janvier
Januar

Gennaio

Telenovela prefabbricati. Atto secondo. Una intera famiglia, Vincenzo Porpora, Carla Ragosta, e la figlia Kathrina di 6 anni, occupa l'androne del Palazzo di Città. E' necessaria la solita promessa di un prefabbricato per farli desistere dal plateale gesto.

Gennaio

January
Janvier
Januar

16

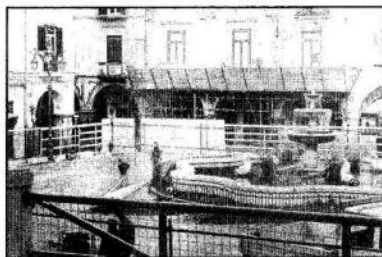
Tornano in consiglio comunale le antenne della Omnitel. Mentre si attendono i risultati del ricorso al Tar gli animatori del comitato antiOmnitel si fanno sentire nel Palazzo. L'opposizione tuona contro la commissione edilizia che aveva "creato" il caso. Commissione in carica in regime di "prorogatio" da più di un anno.

20

January
Janvier
Januar

Gennaio

Aprire il cantiere di piazza Duomo. Ci si ritrova con una opera pubblica significativa avviata nel cuore della city. Ma le polemiche montano da ogni parte. In primis la sospensiva al Tar richiesta da una delle ditte escluse dalla gara. Si apre con il cantiere un'altra sofferta pagina per i lavori pubblici a Cava de' Tirreni.



Nella foto Piazza Duomo cantierata. Necessari 180 giorni, da programma, per riaprirlo al pubblico.

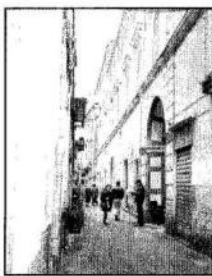
Gennaio

January
Janvier
Januar

21

Consiglio comunale al vetriolo. La Barrella contro i suoi ex colleghi del movimento "la Città". Una seduta del parlamentino cittadino nata storta e finita storta. Uno degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, lo spostamento della fiera del mercoledì, rimandato per la mancanza della preventiva discussione nella commissione presieduta dal consigliere Tommaso D'Amico.

APPROFONDIMENTO



La "trovata" Caliendo

Lo spunto lo dà una scadenza fissata dagli uffici del comune. Per ottenere la riduzione di ben il 30% della tassa per la R.S.U. ai single si scatena la corsa alla certificazione.

Preso d'assalto il polifunzionale di via della Repubblica. Una struttura nella quale l'assessore Roberto Caliendo aveva visto il "gioiello" della sua esperienza amministrativa. Accorpare in meno di cento metri quadrati tutti i servizi aperti al pubblico.

Un'idea rivoluzionaria, che come tutte le rivoluzioni ha però mietuto vittime e ancora ne miete. Centinaia di cavevi così costretti a code snervanti per ottenere quello che una volta si poteva ottenere in pochi minuti. In un vecchio palazzo, nel quale, udite udite moltissimi lustri fa c'era proprio il Municipio di Cava, senza nemmeno una targa che lo ricordi agli stessi cavevi c'è da tre anni il Polifunzionale, o meglio il polidisfunzionale. E per giunta con una rampa d'accesso allo stesso che fa venir i brividi ad anziani e disabili, ancor più inviperiti dalla presenza di un ascensore mai entrato in funzione.

Se i risultati operativi del polifunzionale sono quelli registrati oggi, con centinaia di cittadini in attesa per ore, allora un suggerimento parte per l'Amministrazione. Tornare sui propri passi prima che sia troppo tardi. A una rivoluzione Caliendo potrebbe succederne una dell'intera città.

23

January
Janvier
Januar

Gennaio

Un ordigno bellico ritrovato alle spalle del cimitero. In questa area diventata la discarica del comune, alla spazzatura, ai detriti dei vari lavori pubblici fatti sul territorio, a quelli degli abusivi, si è aggiunta anche la "bomba", un pezzo d'artiglieria della seconda guerra mondiale.

Gennaio

January
Janvier
Januar

28

Cos'è l'asma. La scuola media Trezza e il Dipartimento di Fisiopatologia respiratoria insieme per conoscere meglio una patologia diffusissima nella vallata metelliana, la città della peretaria, un'erba micidiale per migliaia di allergici.

29

January
Janvier
Januar

Gennaio

167279221. Questo è il nuovo numero verde del Comando di Polizia Municipale di Cava de' Tirreni. Un servizio in più per soddisfare l'utenza cittadina. Intanto pubblicizzato l'avvio del nuovo dispositivo a tempo per il parcheggio in alcune strade metelliane. Arriva anche a Cava l'era dei parcometri.

Gennaio

January
Janvier
Januar

30

Le antenne della Omnitel non potranno irradiare nell'etere le loro onde elettromagnetiche. Il TAR dà torto alla società di Ivrea. E il comitato spontaneo dei residenti nella zona incriminata non abbassa la guardia. Resta il "mostro" sul terrazzo ai Cappuccini. Si chiede che venga abbattuto.

Ogni vita è la tua vita

Se l'uomo è il padrone della vita, ogni uomo è in pericolo

La giornata per la vita, celebrata in Italia il 2 febbraio, ha richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità di diffondere una cultura più umana e cristiana della vita, fondata sulla giustizia e la solidarietà, capace di garantire per tutti il diritto alla vita e il rispetto della sua dignità.

La "cultura della vita" non può certo dirsi il fiore all'occhiello della nostra società. Non solo per l'aborto, ormai legalizzato, o per l'eutanasia che qualcuno vorrebbe legalizzare, ma per l'egoismo diffuso che tollera la fame del mondo, per la scarsa attenzione alle persone anziane e ai loro problemi, per l'indifferenza o l'ostilità per chi è diverso.

La cultura dominante oggi consente, purtroppo, che la vita venga posta in balia dell'arbitrio della legge e del potere. Ma ogni organizzazione che si basi esclusivamente su criteri di convenienza, dettati dalla sete del guadagno o

dagli interessi della "maggioranza" di turno, finisce con l'escludere i veri valori di riferimento diversi da quelli correnti, in base ai quali fare le proprie scelte. Escludere, pertanto, che la vita di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale, sia un valore supremo, rifiutando così anche Dio creatore e datore della vita, mina la società al suo interno, perché nessuno può più essere certo che si voglia tutelare la propria vita.

La "cultura della vita" deve essere rivolta al benessere fisico e spirituale di ogni persona: donna o uomo che sia, giovane o adulto, dal suo iniziale soffio di vita al uso esalare l'ultimo respiro. Deve, comunque, tutto il rispetto ad ogni persona umana, cui vanno riconosciute sia le potenzialità ancora da vivere e il diritto ad una vita dignitosa. Le forme di discriminazione legate al sesso, i razzismi o le discriminazioni nei luoghi di

lavoro non hanno senso perché in ogni caso si ha a che fare con persone che hanno i diritti di chiunque.

Difendere e promuovere la vita è, poi, il più grande investimento, la più grande "scommessa" che si possa fare per il futuro. "Scommettere sulla vita" significa: fare scelte concrete che promuovano ovunque la vita, abbattere tutti i muri, dare un piatto di minestra, insegnare igiene personale o agrotecnica, accompagnare un morente, assistere una mamma sola. E' questo il linguaggio dell'amore, al quale nessuno può essere sordo. Può solo succedere che qualcuno lo rifiuti perché compromette.

"Fare cultura" significa, infine, intraprendere una profonda opera educativa che ponga al centro l'uomo, la sua verità, il rispetto della vita e la giustizia, che ha nella dignità dell'uomo il suo fondamento. Una dignità che non può essere lesa per alcuna ra-

gione - l'età avanzata, la malattia, il diverso colore della pelle o la differenza etnica - perché tutti figli dello stesso ed unico Padre.

Senza tale opera educativa (e ne parliamo il mese scorso) l'uomo diventa oggetto di un "contratto" educativo che lo riduce a materia o lo rende oggetto di un metodo fine a se stesso. In particolare, l'opera educativa è chiamata a dare ragione dell'esistenza umana nell'unità di corpo e di anima, espressa nella modalità maschile o femminile. Così l'amore, l'affetto, il dono di sé, compreso il dono totale reciproco dei coniugi nel matrimonio, sono inseriti in un cammino educativo rispettoso della totalità della persona e della verità dell'amore stesso.

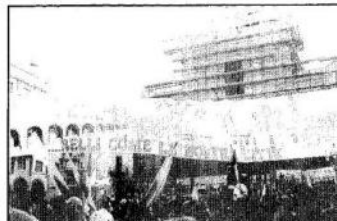
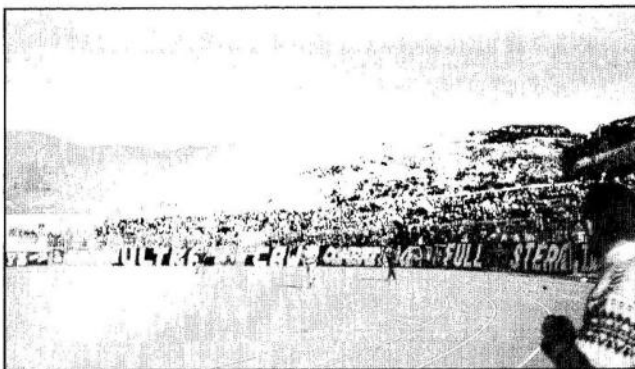
La nostra comunità diocesana ha voluto recentemente istituire due opere, la "Casa di accoglienza della Comunità di Nazareth" a S. Pietro di Cava e il "Consul-



rio familiare" presso il Santuario della Madonna dell'Olmo. Due piccole gocce di vita che cadono nel nostro tessuto sociale a testimonianza che la

vita è un dono. Due segni di speranza che dicono come non sia tutto negativo come sembra.

da f



Nella foto: il tifo biancoblu. Noi tutti vorremmo che i supporters della squadra metelliana si esprimessero sempre attraverso queste immagini e dimenticassero i loro istinti aggressivi: le intemperanze non possono fare altro che disonorare lo "sport".

Con il primo sole di febbraio la Cavese si libera di tutti i problemi che la attanagliavano e si libra in volo, un volo degno del Gabbiano Jonathan Livingston e che l'ha portata ad un punto della capolista Terracina.

Si un punto di differenza che sta tutto in quella sciagurata domenica in cui la compagine di mister Capuano fece visita all'Isola Liri. Uno pseudo tifoso, infatti, scagliò una pietra sul guardalinee, impedendogli di continuare la partita che finì con dieci minuti di anticipo con il risultato fermo sullo zero a zero.

La commissione disciplinare non si è ancora espressa, anzi non ha omologato il risultato, però ha inflitto 5 giornate

Continua la marcia della Cavese

L'aquilotto, nonostante i vari infortuni, si libra in volo e si avvicina sempre più alla capolista. Nel mese di febbraio la verità. Intanto i tifosi e la città sognano

di squalifiche al Simonetta Lamberti. Una punizione eccessiva visto che la Cavese aveva denunciato il colpevole facendolo cadere le colpe oggettive dei metelliani, tra l'altro come recita il Regolamento federale.

Troppo si è parlato e sparato su questo evento quindi scrivere altre righe non servirebbe a niente. Invece vogliamo parlare del nuovo miracolo della Cavese e di questa freschezza atletica che i gioca-

tori metelliani esibiscono ogni domenica. Nello scontro diretto con il forte Giugliano, vinto dai metelliani per quattro a zero, la Cavese ha strapazzato la compagine napoletana più dal punto di vista atletico che del gioco.

E così si rivede finalmente un Prisciandaro goleador, anche se deve ancora integrarsi con il ruolo che mister Capuano gli ha affidato, un Tavolieri che illumina il gioco,

giocatore e non spettatore come nelle ultime partite e poi tutti gli altri che con il loro importante apporto cercano di dare soddisfazioni ai tifosi che accompagnano la Cavese ovunque cercando di farla giocare sempre in "casa".

Tutto questo è anche merito di una società che non si è sfidata neanche sotto i duri colpi della Disciplina, anzi si è rafforzata ancora di più cercando e volendo questo

rilancio, sobbarcandosi sempre più a impegni morali e sacrifici economici che non sono stati ricompensati ancora dall'Ente locale (vedi mancato contributo, pur promesso e sbandierato ai quattro venti).

Vogliamo concludere con un "piccolo pensiero poetico", da quando in società è entrato Gino Montella, la Cavese non ha più perso. Abbiamo trovato il portafortuna!

Salvatore Muoio

stri monti, ma vengono stampate cartine-guida e libri di montagna. Si svolgono in sezione anche attività culturali e sono previste per i soci varie possibilità, quali la scuola di roccia e la pratica dello sci di fondo.

In data 31/1/97 è stato a Roma l'anno giudiziario 1997, presieduto dal dott. Vincenzo Bisogno figlio dei cavessi Dott. Alfredo Bisogno e Teresa Malinconico. Vincenzo Bisogno, dopo una brillante carriera iniziata (quale Referendario) in giovanissima età, è stato di recente nominato Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti Sezione Lazio.

A ricordo del I Centenario della fondazione della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri ad opera del Servo di Dio P. Giulio Castelli d. O. (1896-1996) il giorno 21 febbraio alle ore 19.00 avrà luogo l'inaugurazione dell'organo della Basilica di S. Maria dell'Olmo. Dopo la benedizione impartita da S.E. Rev.ma Mons. Beniamino Depalma seguirà un concerto d'organo del M° P.Theo Flury O.S.B., organista dell'Abbazia di S. Maria di Einsiedeln (Svizzera). Saranno eseguite musiche di Bach, Flury, Franch, Widor.



arredamento scuole - uffici - palestre - negozi - bar - pasticcerie - impianti - frigoriferi di ogni tipo - attrezzature varie

Tel. 081/931112 - 934750
Telefax 081/931125

Via nazionale, 197 84015 NOCERA SUPERIORE

Torrefazione Giuseppe De Pisapia

- COLONIALI -

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI - SPEZIE DI OGNI GENERE



Profumeria ed
articoli da regalo

C.so Umberto I, 243
Cava de' Tirreni
Tel. (089) 441048

MAIL-BOX

Lettere al direttore

Caro Peppino,

ho appreso con vivo compiacimento della tua nomina a Direttore de Il Castello, convinto come sono, che saprai dare continuità all'opera del compianto Mimi. Mi sono piaciuti i tuoi articoli di fondo, il cui contenuto condivido in pieno, anche se ritengo che pure qualcosa da parte dell'Amministrazione in carica si è fatto rispetto all'immobilismo delle precedenti. Mi auguro anch'io che per la prossima tornata elettorale tanti cavessi capaci, e ce ne sono, vorranno impegnarsi nell'interesse di un rilancio della città. Ti prego di estendere i miei complimenti ai tuoi collaboratori. Mi è piaciuta anche la più incisiva impostazione grafica del giornale che, oltre ad essere stato per quasi mezzo secolo la voce della città ed un sicuro strumento democratico, costituisce per molti cavessi che, loro malgrado, vivono lontani da Cava, il cordone ombelicale che li lega al loro paese natio. Di questo essi portano sempre nel cuore un caro ricordo ed in ogni occasione menano vanto di essere figli e vorrebbero continuare a vantarsene per le bellezze naturali e per le opere dei suoi figli illustri, ma anche per quello che Cava rappresenta oggi e meglio potrà rappresentare nel prossimo futuro se ben condotta ed amministrata. La spinta del giornale che tu dirigi potrà essere determinante per il conseguimento di questo obiettivo.

I più sinceri auguri che spero di poterti porgere al più presto di persona ed i saluti più cordiali ed amichevoli.

Adelfia 10 dicembre 1996

Fulvio Di Mauro

Carissimo Fulvio,

ti ringrazio per gli apprezzamenti che hai fatto al lavoro che la redazione intera sta portando avanti, ti ripeto quanto già scritto al dott. Federico de Filippis che tu conosci benissimo (il papà è stato il nostro preside, quanti ricordi affiorano alla mia mente in questo momento!), le vostre lettere sono per tutti noi un motivo di sprone e di orgoglio.

Se il tuo amore per il Castello, esso ti appartiene, il tuo caro papà, la cui immagine ho viva nella mente, ne è stato uno dei fondatori e per anni una voce autorevole.

Lo spirito è immutato, vuole continuare ad essere la voce critica della città, il megafono degli interessi della nostra comunità.

Per questi motivi non ci stancheremo di spronare quanti sono chiamati alle cariche pubbliche per rendere la nostra città sempre un punto di riferimento per i centri vicini.

Tutti ci rendiamo conto dello struggente amore di quanti sono lontani dalla città e della importanza che può rappresentare il giornale del proprio paese. Vorremmo con tutti dialogare, sentirci vicini e proprio per questo, se ci date la possibilità, aprire una pagina dedicata esclusivamente alle voci dei lontani che per noi sono i più vicini.

E la tua lettera così piena di affetto, di grande attenzione alle sorti della città, ci autorizza a pensare che ciò sarà possibile. Spero di riuscirci con l'aiuto di tutti.

Ad multos annos

Veneranda Senatore, giunta all'età di 106, ha festeggiato il sesto anno del secondo secolo circondata dall'affetto dei parenti e dei numerosi



La simpatica nonna

via Corradino Biagi, che ha voluto testimoniare alla nonna "meno giovane" della città metelliana tutto il calore e tutti insieme hanno grato "auguri e tanti anni ancora". Il Castello si associa.

Una vera e propria festa che ha coinvolto un intero quartiere, il rione di

dato "auguri e tanti anni ancora". Il Castello si associa.

Gentile direttore,

vorrei rappresentarti come non è vero che la onestà ripaga. In questi giorni stiamo ricevendo le bollette per il pagamento della NU. E con mia somma meraviglia ho dovuto constatare che per appartamenti uguali si pagano somme differenti. E per appartamenti più grandi somme inferiori. A Palazzo di città sostengono che dipende dalle dichiarazioni fatte negli anni precedenti: ma allora a che sono servite le misure effettuate per l'anagrafe edilizia, è possibile che nello stesso palazzo gli uffici sono a compartimenti stagna. So che stanno facendo fare le autocertificazioni. Ma chi li controllerà? Se non sono stati capaci di trasferire i dati da un computer ad un altro. Se ne vadano a casa.

Hanno solo legalizzato l'illegalità.

Lettera firmata

Memento

Si è spento dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro il dott. Luigi Vitolo. Alla moglie prof.ssa Maria Carmela Pansa, alla figlia Angela, al padre Giuseppe e ai fratelli Carlo e Maria Rosaria le più sentite condoglianze della famiglia de Il Castello.

Ancora nel pieno della maturità si è spenta Maria Assunta Rago, diletta consorte del geometra Aldo Amabile. Vivo il cordoglio nella città, una donna discreta e sensibile, una vita per la famiglia che oggi la piangete sconsolata. All'amico Aldo, ai cari figli le più sentite condoglianze.

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Annunziata D'Amico, vedova De Felici, madre premurosa ma anche donna di temperamento che con sacrifici ha saputo forgiare alla vita i suoi figli. Dal Castello le condoglianze alla famiglia e, in particolare, al figlio Raffaele.

Per l'abbonamento a



versa il tuo contributo
sostenitore sul
conto corrente postale

N. 21244843

intestato a:

COMITATO PERMANENTE PER
LA SAGRA DI MONTECASTELLOP.ZZA DUOMO, 10
84013 CAVA DE'TIRRENI (SA)

Abbonamento estero £. 40.000

Dall'alba al tramonto

MESE DI GENNAIO

| | | |
|-----------|----|------------------------|
| NATI | 37 | MASCHI 19 - FEMMINE 17 |
| MATRIMONI | 4 | |
| MORTI | 36 | MASCHI 18 - FEMMINE 18 |

Il poeta del Flicorno

Nelle feste natalizie è venuto a mancare Oscar Valdambri, uno dei più grandi jazzisti. Oscar Valdambri era nato a Torino nel 1924. Dopo aver studiato violino con il padre, conseguì il diploma nel 1941 al conservatorio di Torino. Iniziò lo studio della tromba nel 1936, le sue prime esperienze risalgono al '48 che lo videro impegnato con Stewart, Pisano ed altri. I suoi successi non si contano, diede vita a significative formazioni come il quintetto Basso Valdambri, il sestetto Piana. Collaborò con Chet Bacher, Ellington, Fergusson. Divenne voce di spicco della orchestra della RAI.

L'estetica musicale di Valdambri si lega profondamente alla sua visione della vita ed è rivelatrice del suo animo, sensibile alla bellezza e alla poesia.

Ascoltare Valdambri, uno jazzista come pochi, per come riesce a comunicare il senso del bello, è esperienza che tocca intensamente. La sonorità è delicata, ricca di echi lirici, Valdambri, un Maestro del jazz italiano, un lirico del jazz.

Mario Protano

IL NOSTRO LETTORE ha sollevato un problema di cui già nei giorni scorsi ci siamo fatti carichi di parlarne con il responsabile dell'Ufficio e con l'assessore al ramo. Stiamo pagando su vecchi dati non ancora aggiornati. Ciò certamente non risolve il problema illustrato dal lettore e non giustifica il perseverare. E' vero: c'è una babele ed i furbi riescono a cavarsela; l'onesto cittadino ancora una volta paga anche per l'altro. Hanno promesso che cercheranno la soluzione della disfunzione. Non vorremmo che fossero promesse da "marinaio". Oggi concediamo credito, domani no.

Numeri utili

| | |
|--|-----------|
| MUNICIPIO | 682111 |
| MUNICIPIO NUM. VERDE | 167019639 |
| OSPEDALE CIVILE | 422111 |
| PRONTO SOCCORSO | 421414 |
| GUARDIA MEDICA | 421442/43 |
| POLIZIA DI STATO | 464044 |
| POLIZIA MUNICIPALE | 341692 |
| CARABINIERI | 441010 |
| CIMITERO | 463013 |
| COMITATO MONTECASTELLO | 466249 |
| AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO (UFF. INF.) | 341605 |

Sanitari

Abbigliamento per bambini e premaman, confectionaria, Cosmesi naturale, prodotti dietetici ed erboristici, Calzature fisioterapiche, apparecchi elettromedicali (aeroterapia, misuratori di pressione, ecc.), Passeggini, carrozzine, culle e tutto per camerette, Cuscini per artrosi cervicale.

Corso Mazzini, 114/116 - Tel. 089/466682 - 84013 Cava de'Tirreni

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE'TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino